

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI Padova e dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 ... SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

Padova 7 Maggio

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 6.

Dubitare non è lecito ma... — I Comiri fanno le spese — Dubbi — L'Inghilterra e la Francia a Biserta — Responsabilità — La riforma elettorale — Il richiamo del console Macciò.

(D. B.) — « Non si può nè si deve dubitare sulla rettitudine delle intenzioni della Francia riguardo Tunisi, nè sulla lealtà delle dichiarazioni ufficiali ch'essa fece al governo italiano a mezzo del nostro ambasciatore a Parigi. »

Così press' a poco esprimevasi l'on. Cairoli alla Camera in una di quelle tornate che valsero la crisi del 7 aprile.

Alla mia volta dirò che non si può nè si deve mettere in dubbio le assicurazioni, fatte con tanta solennità ai rappresentanti del paese dall'egregio presidente del Consiglio e Ministro degli esteri.

Per altro in attesa che i fatti si compiano, e che gli avvenimenti mostrino se fosse o no giustificata la buona fede nella lealtà della Francia, noi sommessamente osserveremo che a quest'ora i francesi occupano Biserta, e si dispongono a fare anche di più sempre allegando che l'invasione della Tunisia è intrapresa al solo scopo di punire i Comiri.

Ora, o noi non vediamo un palmo al di là del nostro naso, o tutto questo lavoro della diplomazia francese ci sembra una mistificazione bell'e buona, complice in questo la Germania che agevola un'impresa da cui non può non nascere una scissura profonda e fatale fra l'Italia e la Francia.

Oggimai chi più presta fede alle favole dei Comiri, chimere dell'accesa fantasia del console Roustan, dell'agenzia Havas e del giornalismo francese ?

Agli occhi di tutti il vero stato delle cose si manifesta, e nella coscienza generale è entrata la persuasione che i Comiri non siano stato che un pretesto per effettuare un disegno da gran tempo meditato.

Come pure s'è fatto strada il dubbio che la Francia abbia iniziato la spedizione, compiacente l'Inghilterra, quell'Inghilterra che a detta del nostro ministro degli esteri era con noi, e colla quale procedevasi d'accordo. Potrà osservarsi che gli ultimi dispacci di Londra contraddicono questo dubbio, e che la proclamazione di Biserta come fuori dello scopo della spedizione francese, da parte di sir Carlo Dilke, implica in certo modo un'accusa ad un risentimento dell'Inghilterra verso la Francia, la quale dovrà tenerne il debito conto.

A ciò si può rispondere prima di tutto osservando che l'Inghilterra quando avesse avuto ferma intenzione d'impedire lo sbarco dei francesi a Biserta l'avrebbe fatto assai prima d'adesso in cui poco valgono le recriminazioni davanti ai fatti compiuti; e in secondo luogo che la Francia mano mano ci svela il suo recondito fine su Tunisi essendo oramai giunto a dichiarare a mezzo dei suoi fogli officiosi che puniti i Comiri, non chiederà al bey che il protettorato della regione confermine dell'Algeria. Essa incomincia dunque col protettorato e finirà colla occupazione. È la solita politica degli usurpatori. Dapprincipio avvengono le mani con catene d'oro, per avvicinare più tardi le mani e piedi con catene di ferro.

Noi siamo amici sinceri dell'on. ministro degli esteri, e tutto questo dettiamo sol per l'apprensione che ci ispira l'idea dell'occupazione di Tunisi da parte dei francesi.

Egli può essere che il nostro cuore di patriottici faccia travedere, e che la fine della malaugurata questione sia conforme agli interessi vitali dell'Italia. In questo caso noi applaudiremo. Fratanto gli rammenteremo che la sua responsabilità è immensa, e che l'Italia dopo aver visto l'Austria ingrandirsi con la Bosnia e l'Erzegovina, e avviarsi a Salonico, e l'Adriatico diventare mare austriaco, gli chiederebbe strettissimo conto per non avere a tempo impedito che il mare nostro di Sicilia diventasse francese.

Oggi si è chiusa la discussione generale sulla legge della riforma elettorale con due discorsi ambedue notevoli dal loro punto di vista.

Parlarono gli onorevoli Depretis ministro dell'interno, e Minghetti deputato di Legnago. Il primo espone alla Camera le idee del governo, il secondo quelle della minoranza della commissione. Io non mi intratterò diffusamente sopra nessuno dei due, poichè i lettori potranno farsene un giusto criterio leggendo il resoconto della Stefani. Accennerò soltanto che l'on. Depretis respinse la proposta d'un allargamento del voto esteso alle donne ed agli illetterati; ed accettò, ritenendosi vincolato personalmente, lo scrutinio di lista.

Il suo discorso fu accolto con viva soddisfazione della maggioranza dei deputati presenti, i quali caso strano, toccavano i 180.

L'on. Minghetti caratterizzò l'attuale progetto come cattivo ed ingiusto, al segno tale ch'egli, pur contrario al suffragio universale, in confronto ad esso lo voterebbe, non esitando fra i due mali scegliere il minore.

Felice oratore come sempre, non crediamo per altro che l'on. Min-

ghetti sia riuscito ad aumentare d'un solo nuovo voto la sua sottile falange.

L'on. Zanardelli rinunciò alla parola riservandosi di parlare dopo lo svolgimento degli ordini del giorno, onde non tediare d'avvantaggio la Camera col friggere e rifriggere gli stessi argomenti.

Tutti gli iscritti per fatti personali imitarono l'esempio dell'on. relatore.

La notizia che la Francia esiga dal nostro governo il richiamo del Macciò console italiano a Tunisi, è veramente corsa e corre anche adesso, ma gli uomini politici con cui potei parlare non la credono seria.

Non è supponibile infatti che la Francia possa ritenere infinita l'accoscienza dell'Italia, e credere ch'essa sia disposta di boire la verre jusqua à la lie.

Caso mai fosse vera questa nuova pretesa della Francia, esclamava un onorevole deputato, l'onorevole Macciò non uscirà da Tunisi che infilzato sulle baionette dai soldati della grande Repubblica.

E noi applaudiamo a questi sintomi di risveglio, a quest'indizio di voler salva la dignità dell'Italia.

Di umiliazione ne abbiamo avuto abbastanza; è tempo adesso di alzare la voce della protesta. Ma protesta altera, dignitosa aliena così dalle codordie come dalle spalvalde provocazioni.

La vittoria non arride sempre a coloro che dispongono di milioni di franchi e di soldati.

Una nazione che sorge a vendicare l'onore suo, è nemico formidabile di cui non si può sempre calcolare la forza — Ci pensi la Francia!

FUSIONE delle Società Rubattino e Florio

Ecco il disegno di legge presentato dall'on. ministro dei lavori pubblici sulla fusione delle due Società Rubattino e Florio:

Art. 1. Il governo è autorizzato a concedere l'approvazione richiesta per l'art. 7 della legge 15 giugno 1877, alla fusione delle Società rappresentate dai commendatori Raffaele Rubattino ed Ignazio Florio, allo scopo di costituire una Società anonima per azioni, avente sede principale in Roma, salvo le debite approvazioni degli statuti ed ogni altro adempimento di legge.

Art. 2. L'approvazione della fusione sarà subordinata alla condizione che la nuova Società assuma tutti gli obblighi risultanti dalle convenzioni approvate colla citata legge 15 giugno 1877, e dalle consecutive, approvate per le leggi del 4 luglio 1878, e del 19 luglio 1880, restando inoltre intatta la garanzia e la responsabilità personale dei nominati signori Rubattino e Florio verso lo Stato.

Art. 3. Il governo è autorizzato a derogare all'articolo 138 del Codice di commercio, allo scopo di permettere che nello Statuto della Società anonima anzidetta i signori Rubattino e Florio siano nominati amministratori della società stacca per tutto il tempo che resta a decorrere fino alla

cessazione delle vigenti convenzioni. Art. 4. Al contratto di fusione, trasformazione e creazione della nuova società è applicabile il disposto dello articolo 7 della convenzione 4 febbraio 1877, approvato con la citata legge del 15 giugno stesso anno.

Da Mantova

(Nostra corrispondenza particolare) 6 maggio.

Il signor Giuseppe Pietro Lazze, direttore, da tutti amato, del giornale Il Mentico, che qui si pubblica, e che ha per iscopo unicamente la beneficenza, venne or ora fatto segno ad una condanna di sei giorni di carcere causata da un equivoco, a mio modo di vedere, perchè il medesimo non essendo stato ossequente ad un invito di una locale autorità giudiziaria, ebbe a rispondere alla medesima, inscientemente, delle vivaci parole.

La condanna e la pena inflitta all'ottimo amico ed egregio collega ha vivamente commossa l'intera cittadinanza alla quale, pure rendendo omaggio all'obbedienza che deve ognuno ai pubblici funzionari, anche se questi sono inetti al posto che occupano, è riuscita dolorosa la misura messa in atto contro un così ottimo cittadino, che pure avendo tanti numeri i quali gli danno diritto alla pubblica estimazione, e come patriotta provatissimo, e come uno dei più cari sacerdoti della pubblica e privata beneficenza; nullastante venne così duramente trattato.

Ho il piacere di constatare che da noi i modi di più presta comunicazione siano resi possibili mediante l'opera dovuta all'iniziativa privata.

Infatti l'impresa Bottorelli, che col mezzo di veicoli a ragione e animale per la corrispondenza fra alcune principali località provinciali, ha iniziato un numeroso e competente servizio a buon mercato, meno di 7 centesimi per chilometro; ha risposto proprio bene ed a tempo alla grande necessità che si sentiva da noi di codesti mezzi di viabilità.

Io vorrei che, ad esempio, della vicinissima Svizzera e della non lontana Bologna, tutte le strade carrettiere cantonali venissero battute di frequente da così fatte comunicazioni.

L'impresa Manzoni che ha dato tante cure e con molti dispendi lo spartito Le donne curiose, all'Andrea, è veramente riuscita.

Nell'apprestamento dello spettacolo nulla vi mancò dello sfarzo col quale tale opera venne presentata, or è tempo, a Ferrara ed a Torino.

Il successo, oltrechè alla musica briosa, spigliata e proprio di cavata dell'Usiglio in questa creazione sua, deve ascrivere alle facoltà veramente grandi; tanto nei mezzi vocali che nel possesso di scena, dell'artista buffo signor Carbonetti.

Sebbene molta parte della frase musicale del detto lavoro si risenta del concetto di altri componimenti, come ad esempio il pezzo concertato della congiura nel 1° atto ch'è una reminiscenza della Madama Angot, — e così di altri che si risentono molto, e della Dinorah, e della Cahalella, del Tutti in maschera, e della Sonnambula, e del famoso duetto del Barbiere

di Siviglia del Rossini, e del Ruy-Blas; — pure ho proprio la compiacenza di esprimere una lode all'Usiglio che ebbe in questa sua gaia produzione tanta verve e tanto sentimento.

La strumentazione è proprio ottima — ed ebbero un successo assoluto, la sinfonia, la congiura, l' a solo di Trivella, la romanza di Leandro e quella di Corallina, quella di Leandro, il duetto, il sestetto ed il finale dell'atto secondo, ed il duetto del terzo atto.

Il chiaro maestro Usiglio non potè intervenire, perchè trovavasi direttore d'orchestra al Dal Verme a Milano, ed ognuno di noi gli accorda la sua carta di visita per non averlo avuto qui alla prima rappresentazione dello spartito.

Elena Couza e la Rumania

La Principessa Elena, vedova del Principe Couza, ha indirizzata da Parigi al Re di Rumania la seguente lettera: Il Principe Couza ha regnato in Rumania fino al 1866, ed è ciò che dà alla seguente lettera della sua vedova il valore di un documento nella storia moderna.

« Sire! « All'uscire dalla cappella dove ho assistito al Te Deum cantato in occasione dell'erezione della Rumania in Regno, mi preme di ripeterle alla M. V. ciò che ho detto al suo rappresentante a Parigi.

« Quale rumania e soprattutto quale vedova di Alessandro Giovanni I, ho ritenuto come un onore di assistere coi miei figli a questa festa nazionale e ripeterle in unione a tutti i rumani: Evviva il Re e la Regina, Evviva la Rumania!

« E' in voi, o Sire, che si è incarnato il voto supremo del gran patriota, di cui porto il nome, e credo di adempire ad un dovere verso la sua memoria, esprimendo a V. M. e alla vostra augusta sposa le mie leali felicitazioni.

« Possa la Rumania proseguire felicemente e gloriosamente, sotto i vostri auspicii, il suo cammino nell'avvenire. Nuno se ne rallegrerà più di quella che invia alle Vostre Maestà l'espressione dei suoi augurii per la loro felicità e per la prosperità della nostra cara patria. »

CORRIERE VENETO

DA VENEZIA

6 maggio.

Avrete letto nei giornali veneziani di stamattina il racconto della dimostrazione di ieri sera. Sapete chi l'ha fatta la dimostrazione? Il vero, il grande partito liberale non c'entra: l'ha fatta la coalizione della Destra coi dissidenti. Questa ch'io vi dico vi sembrerà cosa burlesca o una matta esagerazione; ma la è proprio così. E a spiegarvi il facile mistero basterà il ricordare tanti sforzi per sostenere unguibus et rostris un Comitato (ahi, troppo permanente!) di navigazione, del quale è a capo un deputato di Destra. La vedete la coalizione?

Gli autori della spontanea dimostrazione (operai conculcati, paria, vittime dell'iniquo sindaco di Venezia) che cosa hanno fatto? Hanno percorse le vie della città gridando: « abbasso, morte » e simili facezie di circostanza: e poi si sono raccolti davanti il palazzo municipale, facendo il chiaso in ragione inversa dell'angustia del luogo. La folla s'era tanto stipata che più ancora che l'ordine pubblico era

in pericolo la vita dei cittadini, minacciati di un bagno, poco spontaneo, in Canal grande. Gli agenti di sicurezza fecero benissimo a prevenirlo senza aspettare che l'acqua reprimesse gli ardori di qualche dimostrante. — Squillarono per tre volte le trombe. Era come a dire: — Basta, ragazzi; è ora di finirli; andate a letto. — È la voce della tromba fu ascoltata. Poco dopo tutto era finito. Questa la dimostrazione di ieri sera, che lascio a voi giudicare se possa dirsi seria.

La dimostrazione seria l'ha fatta oggi il Consiglio comunale. Il Sindaco, dopo la lettura del processo verbale dell'ultima seduta, e quando appunto qualche consigliere prese a commentare il voto del 2 maggio, profert franche e calde parole, dichiarando che pel suo carattere egli usa restare sulla breccia — che non si ritira di fronte a dimostrazioni, che non vuol qualificare — e che chiamato e mantenuto al suo ufficio dalla fiducia del Consiglio, ci resterà finché questa non gli sia tolta. — I consiglieri tutti e gran parte del pubblico applaudirono clamorosamente alle parole del conte Serego. Fatto notevolissimo è che fra i primi consiglieri che sorsero per andare a stringere la mano al Sindaco furono molti di quelli che nella seduta del 2 maggio avevano votato contro le proposte della Giunta.

Se ne diranno certo di belle e di grosse da certi a difesa della dimostrazione: ma di cose vere scometto che non se ne dirà una sola.

Convegno. — La pioggia dirotta fece ingrossare straordinariamente le acque dei torrenti.

Da lunghissimo tempo non si ricorda una piena simile.

L'acqua del Riujo allagò la contrada S. Antonio, e la violenza della corrente ha fatto passare dei brutti quarti d'ora in qualche famiglia, che ha la casa soprastante al Riujo.

Anche il Monticano straripò allagando tutto il Refosso.

Non ci furono vittime, ma i danni fatti dal Monticano sono immensi: una strada rotta, e molte case danneggiate o pericolanti; magazzini invasi dall'acqua, non che orti e campi in grande estensione.

Hanno rotto anche i torrenti Ferrara e Crevada.

Treviso. — A Treviso si raccolgono firme fra le bigotte, i baciapile e i reazionari per ottenere che sia ripristinata la processione del Corpus Domini.

Thiene. — I soci di Thiene della succursale della Banca di Vicenza si riuniranno il 22 maggio alle 10 anti nella sala del Teatro per deliberare sulla massima di trasformare o meno la Succursale di Thiene in Banca autonoma.

Udine. — Avrà luogo in breve a Verona un convegno dei rappresentanti delle Provincie Venete per pronunciarsi sulla Esposizione regionale che dovrebbe tenersi nel 1883 sulla scelta della città in cui aprirla. La Deputazione Provinciale di Udine ha chiesto in proposito l'avviso del Municipio per l'eventualità che la detta Esposizione possa tenersi in Udine.

In occasione della festa del Lendra, si penserebbe a far venire a Udine la vettura Bollée.

Vicenza. — Al Comitato Agrario, presieduto da quel presidente-modellò che è il com. Clementi, si riunirono tutti i presidenti dei Comizi della provincia.

Non mancava che quello di Asiago. Si trattò e stabilì di concorrere all'Esposizione di Milano con un campionario di prodotti, illustrato da disegni e tavole statistiche, in modo da dare un'idea dello stato agricolo della provincia nel 1881.

La mostra sarà fatta in nome della Unione dei Comizi Vicentini.

berale della città molte volte aveva stesso indirizzata, formulava nettamente il dovere d'una sagace ed imparziale revisione e in essa antivedeva la giustificazione delle accuse e dei lamenti che il partito liberale da dieci e più anni aveva sollevati. E per quanto il difficile mandato ci si presentasse grave di problemi e di ricerche, noi lo abbiamo accettato ed iniziamo l'indagine secondo le nostre forze, ripartendo conforme le speciali competenze di ognuno di noi gli studi e le proposte relative e cercando di coordinarle, per quanto la natura delle ricerche e la necessità d'approfondirle ce lo permetteva, entro il quadro complessivo dell'attività finanziaria ed economica del Comune.

Però l'opera proposta non poteva presentarsi più difficile a chi coscientiosamente e non leggermente intendesse studiare i bilanci del nostro Comune, sia pel lungo ordine d'anni a cui necessariamente l'esame dev'essere riportato, sia pella scarsità dei materiali disponibili ad un partito che non ha alcun rappresentante nella diretta azienda del municipio, sia pella esiguità delle pubblicazioni che da chi regge vennero in tal parte diffuse. Così in chi esaminava i conti consuntivi del Comune di Padova — poichè l'esame dei preventivi avrebbe dato risultati incerti, ipotetici e naturalmente, almeno in parte, smentiti dalla realtà delle scossioni e dei pagamenti — entrava a poco a poco la convinzione che — quanto nei primi anni non erasi dato alla luce per l'ignoranza dei vantaggi della pubblicità, in seguito venisse ristretto artificialmente per aver meno facile il controllo ed il riscontro nel giudizio dell'opinione pubblica.

E difatti i conti consuntivi dal 1866 al 1874 sono specchi delle spese e delle entrate veramente gram, sottili, senz'ombra di particolarità e quindi assai difficilmente adatti allo studio: quelli del 1872, del 1873, e del 1874 sono i migliori perchè accompagnati dall'elaboratissima relazione contabile del ragioniere Fusari la quale dà ragione articolo per articolo d'ogni differenza avvenuta fra il preventivo e il consuntivo, e rileva gli storni fatti a norma di legge o sostituendosi al Consiglio. Però, a qual ragione lo signora, negli anni successivi la relazione contabile fu toltà, ed un solo specchio, per quanto molto particolareggiato a norma delle istruzioni e delle formule ministeriali, venne offerto negli anni 75-77, il quale se può servire a tener nota delle singole spese non basta a spiegarci il perchè delle variazioni col preventivo e a giustificare l'opportunità e la legittimità degli storni. Meglio quindi sarebbe stato allegare anche in seguito quella relazione anzichè rimpinzare i volumi cogli elenchi delle medaglie regalate al Museo e colla statistica delle operazioni in quello compiute. Né si può d'altronde ricorrere ai rapporti dei revisori dei conti, poichè dessi specialmente negli ultimi anni vanno assottigliandosi, pigliano le cifre per categoria anzichè per articoli e in gran parte si riferiscono all'allegato contabile che non fa mai mostra di sé. Nell'anno 1878 la relazione statistica — detta conto consuntivo — è veramente sconcertante per l'amministrazione d'una grande città: non relazioni contabili, nemmeno quello specchio particolareggiato quale si offerse nel 1877, ma un semplice quadro in cui gli incassi e i pagamenti si registrano categoria per categoria, quasi che la popolazione non avesse diritto di controllare in modo particolareggiato le spese fatte dai suoi amministratori e così mal vigilate dai suoi rappresentanti.

Noi quindi — tranne dove particolarmente il verremo indicando pel 1878 ultimo anno di cui si pubblicasse a tutt'oggi il consuntivo — limiteremo i nostri rilievi e confronti al settennio 1870-1877 senza che però debbasene ritenere menò esatta la considerazione delle condizioni attuali, le quali restano in

parte immutate da vario tempo e hanno bisogno di ritrovare nel passato la causa del loro modo di essere presente. Ondè poi dare un nesso logico alla nostra relazione noi v'intratteremo dapprima dell'attività patrimoniali del Comune cercando di metterle in relazione il patrimonio coll'entrate annue: indi studieremo l'ordinamento delle imposte rilevandone specialmente l'incidenza: dappoi premessi alcuni cenni generali sull'indirizzo delle spese comunali, verremo a discorrervi delle più importanti fra quelle che riguardano l'attività propria del Comune e concluderemo il nostro studio con alcune proposte da sottoporsi al vostro esame illuminato e imparziale, pronti sempre a rettificare i fatti laddove, malgrado le molte e lunghe cure adoperate, non fossero conformi al vero.

(Continua)

Congregazione di Carità. — Sussidi distribuiti dalla Congregazione di Carità nel mese di aprile 1881.

Sussidi ordinari mensili a poveri di città N. 242 L. 2871:—

Id. del suburbio	> 65	> 658:50
Id. a fanciulli	> 76	> 694:67
per una volta tanto a poveri di città e del suburbio	> 64	> 370:50
a prenotati pel ricovero	> 48	> 144:—
a poveri di città colle offerte dei sigg. bar. Treves e co. Corinaldi	> 197:70	> 197:70
in pane	> 242	> 285:20
in letti e coperte	> 3	> 61:85
per fitto	> 6	> 115:—
a poveri di Arcella	> 77	> 77:—

Sussidi straordinari distribuiti a poveri di città e del suburbio N. 84 L. 4847:—

Sussidi dotati N. 1 L. 153:82

Totale sussidi N. 908 L. 7446:24

Per Casamicciola. — Il Sindaco di Napoli conte Giussè dirisse alla egregia signora contessa Baldo Valer Capitali una gentilissima lettera in cui ringrazia col termini più affettuosi la signora contessa per la spedizione dei denari raccolti per venire in soccorso dei danneggiati di Casamicciola, e col suo mezzo ringrazia pure tutti coloro che a Padova cooperarono al nobile scopo.

Esami. — Subirono felicemente in Venezia presso la Corte d'appello l'esame per nomina a pretori, i signori Liani Lanfranco, Bolognini Adolfo, Silvagni Giovanni Maria e Solari Silvio.

Negli esami d'avvocato presso la stessa Corte d'appello riuscirono felicemente i sig. Cleto Buolini e Lanfranco Liani.

Società banda civile: l'Umione. — I signori soci sono convocati in adunanza generale per oggi 8 maggio alle ore 1 pomeridiane nella sala della Scuola di Banda sita in via Tadi, n. 875, Casa Fospan per votare sul seguente ordine del giorno:—

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Discussione ed approvazione del conto consuntivo 1880 e preventivo 1881.
3. Nomina di un presidente, di un vice-presidente, di cinque consiglieri di direzione, di un segretario, di un cassiere e di due revisori dei conti.
4. Discussione ed approvazione di modificazioni allo Statuto Sociale.

Qualora in detto giorno non si raggiungesse il numero legale per deliberare, l'adunanza verrà rimessa alla successivo domenica con qualunque numero, alla medesima ora.

Banca Mutua Popolare. — Essendo andata deserta la scorsa domenica la radunanza generale straordinaria dei soci si avvisa che questi sono invitati per oggi (8) alle ore 11 antimeridiane per la seconda convocazione che sarà valida qualunque possa essere il numero degli intervenuti.

Consorzio nazionale. — Nel nuovo bollettino del Consorzio nazionale figura della nostra Provincia il

comune di Conselve per il versamento di lire 300 fatto in analogia ad antica offerta.

Fiera. — Questo sole di maggio che viene finalmente ad attestare la buona stagione ha permesso che la prima fiera del mese riuscisse veramente splendida.

Il territorio si era scaricato nella città; piazze e strade erano letteralmente invase.

Affari relativamente buoni, tanto più che ce n'era davvero bisogno quando da tanto tempo per il pessimo tempo le nostre fiere ed i mercati erano ridotti a proporzioni così meschine da far pietà.

Un reclame. — Poveri cani, a quante peripezie vanno soggetti e per essi a quante i loro padroni!

L'altro giorno presentavasi alla redazione un signore, e diceva senza altro:—

È lei il cronista del Bacchiglione? — Per l'appunto. In che cosa posso servirla? — Santa; Ella si occupa tanto delle guardie del signor Piccoli! Devono avere sempre ragione? — Pare di no! — Eppure l'è così!

E qui raccontava che abita in Prato della Valle; come a custodia contro certi furterelli aveva acquistato un cane, dopo di che i furterelli erano cessati.

Che questo cane permettevasi di andare qualche volta sulla porta con museruola o senza a seconda dei casi; che però, più d'una volta, avesse il cane la museruola o meno, era stato dichiarato in contravvenzione dalle guardie del signor Piccoli, e che egli ha avuto sempre torto per mancanza di testimoni sì nell'un caso che nell'altro caso.

Chè però l'altro giorno non ricordiamo bene se gli avessero preso questo cane o dichiarato in contravvenzione mentre aveva la museruola. Egli avrebbe testimoni; viceversa poi le guardie sosterebbero il contrario e avrebbero avuto ragione.

Per accontentare anche quel signore, avuto in ispezialità riguardo alla deferenza che si crede professare il medesimo verso il prelodato cane che gli presta tanti utili servizi, giriamo la osservazione cui spetta.

Cippi vespasiani. — Scriviamo per ripetere un reclamo già da noi fatto altra volta; tanto più che la verità di quanto scrivevamo tempo addietro, si rese poscia sempre più palese.

Trattasi della necessità imperiosa di un cippo orinario dietro il caffè degli Stati Uniti. Là il cippo ebbe a sussistere, ma venne trasportato, non sappiamo perchè, in un sito lontano dove nessuno sa che sussista. Eppure in quello stratto vicolo, non stava a disagio nè per l'estetica nè per riguardi di moralità.

Ed ora avviene a motivo della vicina birreria che tutti approfittano istesamente di quel sito, come se il cippo sussistesse; avendo soltanto l'avvertenza di porsi proprio verso il portico, per poter col capo osservare se comparisce qualche guardia bicappellata del signor Piccoli.

Là si fa un lago da cui parte un rigagnolo fetente che invade il portico e la Via Maggiore. A togliere tanta bruttura non sarebbe meglio restituire il cippo, inalveando e impedendo la dispersione del liquido?

Sacco nero della provincia. — a/ La dolorosa nota incomincia coll'annunzio di un incendio, che si ha ragione a ritenere doloso, in Castelbaldo.

Fortunatamente però trattasi di un incendio meschino, quello cioè di una capanna del valore di lire 55 a danno di certo Bessan Vincenzo, i vicini e i carabinieri accorsero subito sul luogo.

b/ In Pontelongo si ebbe a deplorare una piccola rissa fra il facchino Vittorio Benello e il carrettiere Giacomo Fornaro. Il Benello dava all'altro una spinta da gettarlo in terra,

causandogli una ferita guaribile in otto giorni. Il Benello fu arrestato.

c/ In Trebaseleghe ci fu un furto di salami, frumentato, ed altro a danno di certo Sguinzato Giacinto per lire 65.50. I ladri si introdussero nel granaio dove trovavasi questa roba, mediante scalata e forzando una finestra.

Furto. — Un muratore di Venezia, certo F. G., d'anni 26, è venuto qui a Padova per dare strana prova della propria bravura.

Se ne passava d'affari stamane sulle 6 per via Scalzi, quando vedendo aperta una finestra di certo Pietro Lamerotto con straordinaria agilità vi volò dentro e ne esportò sei metri di tela come fosse roba sua.

Il ladro diedesi quindi alla fuga; ma le guardie stanno sulle sue tracce.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera, finalmente, dopo una lunga e laboriosa aspettazione la montagna partori un ridicolo topo.

La Sonnambula non ebbe un esito felice.

Il bravo maestro signor Barbieroli fece ogni sforzo per condurla a salvamento; ma non fu certamente colpa sua se andò a rotoloni.

Cominciando dall'orchestra, questa lasciò qualche cosa a desiderare. Tuttavia vi furono dei momenti felicissimi, in cui le soavissime melodie del Bellini ci accarezzarono gradevolmente le orecchie.

La signora Rosina Tagliapietra (*Amina*) fu la sola che abbia saputo farsi applaudire più volte. La di lei voce fiescò simpatica e ben intonata. Possiede un buon metodo di canto. Sa saprà temperare certe volate, siamo certi che riuscirà sempre più ad accaparrarsi le simpatie del pubblico. Si può dire che ella ha salvato lo spettacolo. Lo si deve a lei se il sipario non è calato prima del tempo.

A proposito, notiamo con piacere che la vecchia tela è stata sostituita da una nuova. Come merito artistico non varrà molto, però è una novità e fa sempre piacere.

Il tenore signor Ugo Ganzi non si trovava certamente nella pienezza dei suoi mezzi vocali. Tuttavia il suo infelice successo, che noi deploriamo, non doveva autorizzarlo a disertare la scena come fece nell'ultimo atto.

Il basso signor Luzzo quando avrà smesso il paioo d'una prima rappresentazione, vogliamo sperare che potrà sfoggiare dei mezzi migliori.

Bene i cori, ma non benissimo.

Programma dei pezzi di musica che suonerà la Banda del 40.º fanteria domani 8 dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — Michelangelo — Del Longo.
2. Mazurka — Felice augurio — Strauss.
3. Duetto — Gli animali suonanti — Gatti.
4. Pot-pourri — Crispino e la Comare — Ricci.
5. Polka — Il Duilio — De Angelis.

Una sul di. — Oggi una sciarda: Alfabeto è il totale D'una lingua universale Che dell'uomo parla al cuor. Fanno parte dell'intiero Il secondo ed il primiero E vi danno il nome ancor.

Sciarda precedente: *Te-rapè-Utica.*

Bollettino delle Stato Civile del 5.

Nascite. — Maschi 0 — Femmine 1.

Morti. — Contato Carolina fu Gio. Batta, d'anni 21, cucitrice, nubile. — Furlan Fidenzio fu Valentino, d'anni 44, facchino, celibe. Entrambi di Padova.

Musti Filomeno di Andrea, d'anni 20 1/2, soldato di cavalleria, celibe, di Barletta.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — *La Sonnambula*, opera — Ore 8 3/4.

TEATRO MECCANICO di Antonio Cardinali in Prato della Valla. Questa sera rappresentazione. Ore 8.1 1/2.

BIRRARIA SAN FERMO. — Concerto vocale ed istrumentale.

CRONACA

Interessi Cittadini

Relazione dell'Associazione Progressista sull'azienda Comunale.

Premesse

Allorquando l'associazione Costituzionale Progressista ci dava l'incarico di esaminare l'azienda del Comune di Padova, rispondeva ad una domanda che il partito li-

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 16. Luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli — Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA di GALLEANI è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la TELA vera Galleani di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor Galleani.

Mia moglie la quale da più di vent'anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua TELA all'ARNICA giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi, che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i tre metri di TELA all'ARNICA dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. — Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dogarossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor Ottavio Galleani. — La vostra VERA TELA all'ARNICA, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e spinte già avanzate ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provveduto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONONI.

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Carettoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petrini — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA

Dinari pronti a mutuo, Sconto Cambiali a due firme, interessi modici — Pregati spedire le commissioni direttamente onde evitare ritardi e maggiori spese. — **Casa e Studio** rimpetto al Teatro S. Lucia, Primo Piano, N. 1231 (2423)

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA

di Mutua Assicurazione

A QUOTA FISSA

Costituita in Padova nell'anno 1875, autorizzata nella Svizzera con Dec. dello Stato N. 13482

ANNUNCIA

di assumere anche quest'anno a tariffe convenienti

Assicurazioni contro i danni della Grandine

Nell'Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 30 gennaio 1881 è stata deliberata la formazione di un fondo di riserva di **Un Milione**, quindi mentre la Società assicura l'immediata perizia in caso di danno, può garantire la puntualità nel pagamento delle somme liquidate.

La Società inoltre assicura a tariffe modicissime tutti i beni mobili ed immobili contro i danni cagionati dall'**Incendio, dalla caduta dal Fulmine, scoppio del Gaz e degli apparecchi a vapore.**

A tutto il 31 dicembre 1880 la Società nel solo ramo incendio assicurò oltre **Centot quarantacinque Milioni di Lire.**

LA PRESIDENZA

PALLA BANCA NOB. GIULIO

MORANDO DE RIZZONI CO. NAPOLEONE

Il Segretario Generale

RUGGERO GUSTAVO

Il Direttore Generale

CARISI LUIGI

Presso la sede della Società sono ostensibili Statuti, programmi e tariffe a richiesta degli onorevoli ricorrenti.

Si fa ricerca di pratici Agenti assicuratori per ogni Provincia del Regno.

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franchi di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe. 82

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazyosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invecchiata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua. Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2433)

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione

dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO

NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettate dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori o perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermuth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.